



**Cuba,
indulto per
4 italiani**

Quattro cittadini italiani detenuti a L'Avana sono stati scarcerati per l'indulto concesso in vista della visita di Benedetto XVI a Cuba, prevista a marzo. Uno era stato condannato per malversazione e truffa, due per traffico di droga e l'ultimo per aver provocato un incidente stradale mortale. I quattro potranno tornare in Italia entro la fine della settimana.

l'Unità

GIOVEDÌ
26 GENNAIO
2012

13

co e privato, c'è il proprietario di casa della Florida che ha salvato il suo tetto grazie al programma di rifinanziamento del mutuo voluto dalla Casa Bianca: classe media sull'orlo del baratro a cui lo Stato ha teso una mano. È a loro che parla Obama, è per loro che rivendica un ruolo protagonista della politica in economia.

ISTRUZIONE, ENERGIA PULITA & CO

«Dopo aver flirtato con il ruolo di ragionevole centrista» dopo la sconfitta di midterm, Obama ha scelto di puntare alla rielezione come «un populista liberal», scrive il *New York Times*. Che sintetizza il suo discorso in una parola: «more», di più. Più spese sull'istruzione, sull'energia pulita, sull'assistenza ai detentori di un mutuo, sulle opere pubbliche. Più spese per detassare le imprese ad alta tecnologia e le manifatture, quelle che riqualificano i lavoratori e non delocalizzano, che rinnovano... Più tasse ai più ricchi, per avere tutto questo. Perché la gara è truccata se le regole non sono le stesse per tutti. Lo confermano i sondaggi: quello che davvero preme agli americani non è l'egualianza - in odor di socialismo - ma l'accesso alle opportunità: una porta un tempo spalancata, ora forse solo

Nuove entrate

Il prelievo sui redditi alti per infrastrutture e riduzione del deficit

uno spiraglio.

Lotta di classe, istigazione all'odio sociale e alla divisione, come contestano i repubblicani, avvinghiati al credo del taglio del deficit e delle spese, come se quei buchi nelle casse dello Stato non avessero a che fare con gli sconti fiscali. Obama ha toccato marginalmente il problema della voragine dei conti - la stampa glielo rimprovera. Ma alla classe media malamente scottata dalla crisi ha promesso di cancellare l'impunità della finanza, con regole più stringenti e una speciale sezione del Dipartimento alla giustizia per investigare sul marasma del credito. «Chi ha infranto la legge ne sarà tenuto responsabile, aiuteremo i proprietari a voltare pagina dall'era di irresponsabilità che ha danneggiato tanti americani».

Un discorso divisivo, per i repubblicani, inutili quando «siamo ormai poco distanti dalla Grecia». Il *Wall Street Journal* critica i toni da campagna elettorale, viziati da una ripresa troppo debole. Ma potrebbero anche funzionare, avverte, se i repubblicani nominassero un candidato «troppo cauto o colpevole» per rispondere. ♦

«Discorso coraggioso al cuore della crisi globale»

Le opinioni degli scrittori James Grady (quello dei «Sei giorni del Condor») e Joe Lansdale e dello studioso William Ferris: «È stato commovente: ha colto il tema cruciale della nostra epoca, quello del divario economico»

I pareri

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

Ci troviamo alle prese con una crisi economica globale. Ciò che potrebbe accadere a Roma, Atene e Tokyo la settimana prossima avrà effetti su tutti, proprio come i malanni della classe media americana impatteranno sulle grandi aziende cinesi. I politici privi di una visione globale porteranno i rispettivi paesi sull'orlo di una crisi economica incontrollabile. Ma non è questo il caso di Obama...». Non tutti sanno che gli autori di bestseller americani tendono a eludere qualsiasi domanda politica. James Grady, invece, autore del fortunatissimo *I sei giorni del Condor* (da cui il celeberrimo film di Sydney Pollack con Robert Redford), non si sottrae a un commento.

Da buon barricadero, Grady è convinto che «il debito e la crisi dell'Europa, le enormi difficoltà finanziarie dell'America e i sommovimenti che hanno scosso l'Asia siano stati cristallizzati dalla Primavera araba e dall'eco dei movimenti di occupazione di Wall Street e di altri luoghi simbolo. Nondimeno, il discorso di Obama non sarà accolto con favore da nessuna delle due parti. I repubblicani si sono scontrati tra loro e poi hanno cercato di attaccare Obama sulla base di slogan tali da non poter accogliere le sue parole, dato che invitano a reazioni riflessive e creative e a sacrifici. Quanto ai democratici, loderanno il suo discorso, iniziando peraltro a lagnarsi della dura strada da percorrere e cercando di non alienarsi nessuna fetta di elettorato. Il discorso di Obama ha posto le basi comuni per fare passi avanti, ma i politici e i poteri forti di entrambi gli schieramenti si faranno beffe di qualsiasi cosa che non tenda a far progredire gli interessi di parte, interessi spesso mascherati».



Lo scrittore James Grady

William Ferris, docente di storia e cultura sudista presso la University of North Carolina, consulente di Bill Clinton e autore dello splendido *Il blues del delta* (per chi in Italia voglia davvero capire da cosa nasce questa musica), è stato uno dei primi bianchi del Mississippi a frequentare la comunità afroamericana in un periodo storico, i primi anni Sessanta, in cui farlo poteva costare molto caro a

un cittadino bianco, persino la vita.

Ecco come ha accolto le parole di Obama. «Credo che quello del presidente sia stato un discorso eloquente e commovente, incentrato sulla questione fondamentale del nostro Paese, il divario crescente tra ricchi e poveri, una questione che attanaglia altri popoli e altri paesi in tutto il mondo. Oggi, più che mai, l'America è legata a doppia mandata al resto del mondo. Il nostro futuro dipende intimamente da quello di ogni altro Paese. I nostri legami con Europa, Cina, India e Africa sono profondi. È per questo che l'elezione del presidente Obama è stata accolta dovunque con grandi festeggiamenti, in quanto forte segno di speranza trasmesso dagli Stati Uniti al mondo intero. Il suo discorso è stato seguito con attenzione e con grande speranza in altri Paesi che si trovano ad affrontare problemi analoghi ai nostri. Il popolo americano e altri popoli condividono il divario crescente tra ricchi e poveri e il disincanto dei giovani. Pertanto, quando il presidente Obama affronta con coraggio tali questioni, parla a nome di tutti i popoli e offre a tutti noi una speranza per il futuro».

IL CASO

I Navy Seals liberano due ostaggi con un raid in Somalia

Con un raid fulmineo, due ostaggi occidentali in Somalia - una americana e un danese - sono stati liberati la notte di martedì da un commando del Team-6 dei Navy Seal, lo stesso corpo speciale della marina degli Usa che il primo maggio ha ucciso in Pakistan Bin Laden. L'operazione è scattata alle 2 di notte, quando gli uomini del commando si sono paracadutati dai loro elicotteri nei pressi dell'accampamento nel deserto di Gadaabo dove i due ostaggi erano detenuti. Nella sparatoria tutti e nove i rapitori che erano nell'accampamento sono stati uccisi, mentre i militari americani e i due ostaggi non hanno riportato neanche un graffio. I due ostaggi - Jessica Buchanan di 32 anni e Poul Haghen Thisted di 60 - erano stati rapiti tre mesi fa, mentre erano al lavoro per una associazione umanitaria danese.

Ne abbiamo parlato anche con Joe R. Lansdale, beniamino del pubblico italiano, autore, tra le altre cose di *In fondo alla palude* e di *La sottile linea scura*, uno che a New York rischia di passare quasi per reazionario, mentre nel suo Texas lo considerano un mezzo marxista. «Non avrei mai pensato di assistere a una spaccatura così netta fra ricchi e poveri. In parte è dovuta all'avidità di chi sta sopra e in parte all'avidità di chi sta in basso. Ma la verità è che la tecnologia ha distrutto molte professioni e fatica a crearne altre. Spero che le nuove politiche di Obama aggiustino le cose. È fondamentale affrontare questi problemi in un'ottica globale e non come se fossero esclusivamente americani». ♦